

## Maya Deren

Scritto da Silvana Grippi

Martedì 08 Marzo 2011 09:37 - Ultimo aggiornamento Martedì 08 Marzo 2011 11:46

---



Oggi dedico la giornata a Maya Deren

**Maya Deren** nata a Kiev il 29 aoruke 1917 e morta a New York il 13 ottobre del 1961.

Ai chiamava Eleonora Drenkovskaja ed era nata a Kiev in Ucraina, lavorò come regista negli Stati Uniti e fu attiva tra gli anni quaranta e cinquanta del ventesimo secolo. Era di famiglia ebrea benestante e vide lo scoppio della rivoluzione d'Ottobre. Entrambi i genitori di *Elin'ka* erano persone di grande cultura e in particolare il padre era uno psichiatra allievo di Pavlov. Nei suoi video le allusioni psicoanalitiche affiorano abbondantemente e sono dovute all'influenza dell'ambiente familiare, la stessa Eleonora si definisce un'escrescenza della mente paterna. Le simpatie del padre verso Trostskij e la paura per le rappresaglie antisemite indussero i Derenkovskij a lasciare l'Unione Sovietica nel 1922 per trasferirsi a New York negli Stati Uniti. I Derenkovskij ottennero la cittadinanza statunitense nel 1928, adottando il cognome di Deren. Maya studiò giornalismo e scienze politiche alla Syracuse University. Negli anni trenata, cominciò a frequentare i movimenti socialisti newyorkesi, sviluppando le forti convinzioni femministe che ritroviamo anche nelle sue opere. Contemporaneamente cominciò a interessarsi

alla scena dell'avanguardia, legata soprattutto alle suggestioni provenienti dal surrealismo francese. Sposò un compagno di studi, Gregory Bardacke, che era anche un attivista di sinistra. Nel 1939 si laureò in letteratura inglese allo Smith College e divorziò da Bardacke. Negli anni trenta e quaranta si dedicò alla danza, facendo anche tournée internazionali con la compagnia della ballerina e antropologa afroamericana Katherine Dunham. Insieme alla compagnia si trasferì a Hollywood negli anni quaranta e conobbe il regista cecoslovacco Alexander Hamid detto Sasha. I due si sposarono nel 1942, e si trasferirono a New York nel 1943. La danza è una forma di espressione artistica che, anche nei successivi sviluppi della sua attività di cineasta, rimarrà una delle passioni e degli interessi principali di Deren. Anche negli anni della maturità, amerà esibirsi in pubblico durante i party organizzati dai circoli di intellettuali di New York. All'inizio degli anni '40, usando parte dell'eredità paterna, Deren acquistò di seconda mano la sua prima cinepresa, una Bolex 16 mm, che usò per girare il suo primo film, [Meshes of the Afternoon](#)

(  
[1943](#)  
), da molti considerato il suo capolavoro, e una delle pellicole più influenti della storia del cinema statunitense. Nello stesso anno, Eleanora adottò il

[nome d'arte](#)

di Maya che

[Arthur Schopenhauer](#)

intendeva come illusivo binomio tra realtà e sua rappresentazione, vettori che percorrono trasversalmente la carriera dereniana. Il nome "Maya" si riferisce inoltre all'omonima divinità

[indù](#)

e alla madre del

[Buddha](#)

, in questo periodo i coniugi Hamid si avvicinano alla fede

[buddhista](#)

, la lettura del

*The tibetan book of Dead*

influenza molte delle scelte stilistiche di

*Meshes of the Afternoon*

come la famosa figura in nero con il volto di specchio che ellitticamente ritorna nel corso del film o la "doppia soggettiva" dello specchio con Sasha, è nota pratica buddhista di

depersonalizzazione l'osservare il mondo attraverso la realtà filtrata dello specchio, ancora una volta realtà e sua rappresentazione, che così diventano vettori trasversali a tutta la carriera

dereniana. Un nome decisamente metacinematografico. Hamid contribuì alla realizzazione di *Meshes of the Afternoon*

, in cui recitò insieme alla stessa Deren. La loro unione durò solo alcuni anni. Hamid in seguito si sposò con

[Hella Hamon](#)

, un'amica comune della coppia, che aveva contribuito alla realizzazione del secondo film di Deren,

[At Land](#)

(  
[1944](#)

).

### *Meshes of the Afternoon*

procurò alla sua autrice una certa notorietà presso i circoli dell'avanguardia newyorkese gravitanti intorno al

[Greenwich Village](#)

. In quegli anni Deren ebbe modo di conoscere e frequentare intellettuali come la

[scrittrice](#)

[Anaïs Nin](#)

, l'artista

[Marcel Duchamp](#)

, il

[compositore](#)

[John Cage](#)

e il

[filosofo](#)

[Gregory Bateson](#)

, al quale si legò anche sentimentalmente per un breve periodo. Il suo secondo film,

*At Land*

, fu realizzato nel

[1944](#)

, sempre in 16mm. Le prime due pellicole di Deren sono caratterizzate da un uso poetico delle immagini, legate tra loro non secondo criteri (crono)logici, ma simbolici e associativi. In esse si può scorgere l'influsso degli autori del Surrealismo, come

[Luis Buñuel](#)

e

[Jean Cocteau](#)

. A breve seguirono

[A Study in Choreography for Camera](#)

(

[1945](#)

) e

[Ritual in Transfigured Time](#)

(

[1946](#)

) con la partecipazione di Anaïs Nin e le performance dei danzatori

[Rita Christiani](#)

e

[Frank Westbrook](#)

.

L'interesse per il Vodun - Nel [1946](#) Deren ottenne una borsa di studio [Guggenheim](#) .<sup>[1]</sup> Il premio, frutto anche delle raccomandazioni di Bateson e di altri sodali della Deren, rappresenta il primo caso di assegnazione della borsa a un regista. Deren usò i soldi della borsa per compiere un viaggio a

[Haiti](#)

, dove ebbe modo di studiare sul campo la cultura

[Vodun](#)

e i suoi

[riti](#)

. Tra il 1946 e il

[1954](#)

compì tre lunghi viaggi nell'isola, raccogliendo numerose ore di materiale filmato sui riti locali, in particolar modo quelli legati alle performance di

[possessione](#)

. Scrisse anche un libro, in collaborazione con

[Joseph Campbell](#)

,

[Divine Horsemen: the Living Gods of Haiti](#)

, che ancora oggi è considerato tra i meglio documentati sull'argomento. L'interesse di Deren per il Vodun andò sempre più approfondendosi, e si trasformò infine in una vera e propria adesione ai principi spirituali di questa religione. Durante i suoi soggiorni a Haiti, Deren prese a partecipare attivamente alle cerimonie e le fu assegnato uno

[spirito-guida](#)

, identificato nella dea dell'amore,

[Erzulie](#)

.

## Gli ultimi anni

Nel corso degli anni cinquanta, tornata a New York, Deren prese a condurre una vita piuttosto precaria. Da un lato cominciò a organizzare performance di musiche e riti Vodun, spesso accompagnandole a proiezioni dei suoi film, o a conferenze sull'argomento; dall'altro continuò le sue ricerche filmiche sulla danza. Il risultato finale può essere considerato [The Very Eye of Night](#), in cui la Deren profuse buona parte delle sue energie e convinzioni estetiche. Il film fu segnato da grosse difficoltà produttive (dovute in gran parte a carenza cronica di fondi) e fu completato solo nel [1955](#)

(dopo circa 3 anni di lavorazione) e distribuito nel

[1959](#)

. Sempre negli anni cinquanta Deren ebbe modo di conoscere intellettuali come il

[poeta](#)

[James Merrill](#)

e il giovane regista

[Stan Brakhage](#)

, che di Deren si è sempre considerato idealmente un discepolo. Nel

[1952](#)

Deren conobbe e si legò sentimentalmente al

[compositore](#)

[giapponese](#)

[Teiji Itō](#)

, figlio di una sua amica ballerina, più giovane di lei di 18 anni. Itō realizzò la colonna sonora di diversi suoi film, tra cui

### *Meshes of the Afternoon*

. I due si sposarono infine nel

[1960](#)

, dopo una lunga

[convivenza](#)

. Itō rimase al fianco della regista fino al suo letto di morte. Deren morì nel

[1961](#)

, a seguito di un'

[emorragia cerebrale](#)

. Si suppone che la causa principale della sua morte prematura sia stata l'aggravarsi dello stato di debilitazione in cui si trovava. Pare infatti che a causa delle privazioni economiche e delle difficoltà incontrate nella

[produzione](#)

dei suoi film, Deren versasse in una grave condizione di

[denutrizione](#)

e di prostrazione psicologica. Condizione aggravata dall'eccentrico comportamento della regista, in gran parte frutto delle sue credenze legate al Vodun, e dai cocktail di

[psicofarmaci](#)

e

[amfetamine](#)

di cui era diventata dipendente. C'è anche chi ha ipotizzato che la morte sia stata causata da una maledizione Vodun, ma questa tesi (sebbene la stessa Deren potrebbe trovarla credibile) ha oggi poco credito.

## Dopo la morte

Dopo la sua morte, gli amici e collaboratori curarono il completamento delle opere rimaste incompiute. Uno degli interventi più significativi sull'opera postuma della regista è il [montaggio](#) del materiale filmato a Haiti in un lungometraggio dal titolo

*Divine Horsemen*

. Nel

[2001](#)

, la regista

[austriaca](#)

[Martina Kudláček](#)

ha realizzato un

[documentario](#)

su Maya Deren, dal titolo

[In The Mirror of Maya Deren](#)

, con musiche originali di

[John Zorn](#)

.

## Filmografia

- [Meshes of the Afternoon](#) (*Maglie del pomeriggio*, 1943), con Alexander Hamid, musiche di Teiji Itō aggiunte nel 1959.
- [At Land](#) (*A terra*, 1944), fotografia di Hella Hamon e Alexander Hamid.
- [A Study in Choreography for Camera](#) (*Studio di coreografia per cinepresa*, 1945), con [Talley Beatty](#).
- [Ritual in Transfigured Time](#) (*Rituale in tempo trasfigurato*, 1946), collaborazione coreografica con Frank Westbrook, Rita Christiani e Anaïs Nin.
- [Meditation on Violence](#) (*Meditazione sulla violenza*, 1948), performance del maestro [cinese](#) di [taiqi](#) [Chao-li Chi](#) su musiche cinesi e haitiane.
- [The Very Eye of Night](#) (*Il vero occhio della notte*, 1952-55), con la [Metropolitan Opera Ballet School](#) e [Antony Tudor](#), musiche di Teiji Itō.
- **Opere incompiute**
- [The Witches' Cradle](#) (*La culla delle streghe*, 1943), con Marcel Duchamp e [Pajorita Matta](#).
- [Medusa](#) (1949), con [Jean Erdman](#).
- [Haitian Film Footage](#) (*Materiale filmato su Haiti*, 1947-55), montato da Teiji e [Cherel Itō](#) col titolo di *Divine Horsemen, The Living Gods of Haiti* (*Cavalcatori divini, gli dèi viventi di Haiti*), pubblicato nel [1977](#).
- [Season of Strangers](#) (*La stagione degli stranieri*, 1959), [Haiku](#) Film Project.
- **Opere inedite**
- [Ensemble for Somnambulists](#) (*Ensemble per sonnambuli*, 1951).
- **Collaborazioni**

- [The Private Life of a Cat](#) (*La vita privata di un gatto*, 1945), regia di Alexander Hamid.

## ***Notizie reperite su Wikipedia***